

Escono i nomi dei protettori dai documenti sequestrati al fascista Tuti in Francia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Kuala Lumpur: liberi tutti gli ostaggi dei terroristi giapponesi

A pag. 11

La DC dopo Fanfani

LA PRIMA riunione della direzione democristiana dopo il lungo e travagliato Consiglio nazionale nel quale fu respinta la relazione di Fanfani, che fu quindi sostituito alla segreteria da Zaccagnini, ha fornito dati utili ad approfondire l'esame della crisi attuale di quel partito e del suo svolgimento.

Nessuno dei problemi di linea politica e di assetto interno del gruppo dirigente è stato dalla direzione risolto. Ugualmente, però, la riunione ha un significato rilevante perché rende esplicita la portata della scissione, dello scontro e della scelta compiuta nel Consiglio nazionale con la decisione di porre fine alla segreteria Fanfani. Soprattutto l'orientamento e l'atteggiamento della relazione di Zaccagnini, rivela che il voto del 15 giugno e la situazione che esso ha determinato hanno reso consapevoli i dirigenti democristiani della fine del ruolo tradizionale avuto dalla DC.

In verità questo ruolo era già da tempo logorato ed esaurito; il fatto che non lo riconoscesse costituiva una delle cause maggiori della crisi italiana. Era necessaria una verifica indiscutibile perché di ciò si prendesse atto anche al vertice della DC: il 15 giugno l'ha data.

La relazione di Zaccagnini prima di tutto riconosce la nuova realtà. Il mutamento della segreteria sembra dunque liquidare le posizioni che rifiutavano questo preliminarmente riconosciuto; posizioni che, al punto in cui sono le cose, avrebbero un processo avventuristico e assai pericoloso per il Paese.

Se è in crisi il ruolo che la DC ha avuto per venticinque anni, la tentazione di trovarne uno nuovo attraverso la accentuazione artificiosa delle tensioni e mettendo in conto una profonda spaccatura, uno scontro assai aspro nel Paese, non è stata certo vanificata dalla sconfitta di Fanfani e neanche dalla elezione del nuovo segretario.

La relazione di Zaccagnini è in proposito, chiara: netto è il rifiuto di questa ipotesi. Il rifiuto è condiviso dagli interventi più consapevoli anche da quanti vi aderiscono per motivi tattici, cioè preoccupati più per le incognite che una politica ravvicinata avrebbe per il partito di quanto lo siano per i danni che essa arrecerebbe al Paese.

QUANTO alla messa a punto di una nuova linea politica, e quindi di un nuovo ruolo della DC, alcune questioni vengono messe a fuoco, altre restano invece confuse. La prima è la più importante di tali questioni riguarda il giudizio e il rapporto con il PCI; ciò corrisponde del resto alla realtà poiché la contrapposizione e la discriminazione pregiudiziali nei confronti del PCI sono state il pilastro portante su cui la DC ha fondato la sua funzione e costruito la sua politica. Intendiamo bene: quando parliamo di anticommunismo non intendiamo affatto, come ad alcuni fa comodo credere, attaccare questa etichetta a tutti quanti non sono d'accordo con noi, o ci criticano, anche aspramente. Per anticommunismo intendiamo la ideologia che nega pregiudizialmente i contributi di democrazia al PCI, lo colloca a priori fuori di una pretesa « area democratica », e gli sottrae quindi in linea di principio

il diritto di esercitare funzioni di governo. Potrà apparire assurdo che dopo il 15 giugno questo ostacolo non sia stato ancora completamente rimosso; ma è così. Un nuovo ruolo e una nuova linea della DC non possono evitare questo nodo.

Zaccagnini si misura con questa questione. E non tanto dove formula giudizi pur così lusinghieri sulla nostra efficienza e serietà, quanto dove afferma che « la nuova realtà pone su un piano di aperta competitività tutte le forze laiche, marxiste e di ispirazione cristiana che si richiamano, non accademicamente, alla comune esperienza della Resistenza e ai valori della Costituzione ».

ECCO, la aperta competitività, la conquista del consenso in campo aperto crediamo non possano prescindere dalla affermazione che tutte le forze cui si riferisce Zaccagnini, sono eguali quanto a diritti e legittimità democratica, mentre si differenziano per programmi, per realtà sociali e interessi che si organizzano e si esprimono; quindi collaborano o si contrappongono a seconda che trovino terreni di convergenza o ragioni di divergenza. Quel che è inaccettabile da un punto di vista democratico e addirittura in omaggio a una fondamentale regola liberale è che fra quanti si richiamano a non accademicamente alla comune esperienza della Resistenza e ai valori della Costituzione si voglia non distinguere sul piano ideologico e a priori. La questione delle giunte è un terreno di sberleffiatura.

Di fronte alle formule di metodo, che indulgono sulla riaffermazione del principio della distinzione fra maggioranza e opposizione, non si sfugge alla impressione che si tratti di affermazioni ovvie o reticenti. Il problema vero è come si formano le maggioranze e le opposizioni, se su un aperto e severo confronto programmatico che abbia presenti i problemi dei comuni, delle province e delle regioni, ovvero su contrapposizioni tradizionali e che non si vogliono assolutamente accantonare.

Chi mai può pensare che noi auspichiamo convergenze nelle amministrazioni locali senza un accordo programmatico? Chi può avanzare critiche in tal senso alle giunte formatesi con la partecipazione o con l'appoggio del comunista?

Il disaccordo è una cosa, il rifiuto del confronto o la dichiarazione di pregiudiziale incompatibilità è un'altra: è questo il terreno sul quale si è svolto, si svolge e si svolgerà il confronto e lo scontro politico negli enti locali e nelle regioni.

A guardar bene lo stesso modo di essere della DC è condizionato dalla chiarezza su tale questione, dalla liquidazione definitiva dell'ideologia dell'anticommunismo. Zaccagnini afferma: « Quanto più reale, accertabile, non equivoca sarà la nostra identità tanto più liberi saremo nell'ascoltare, confrontare, condividere o respingere le idee e le proposte altrui ». A noi sembra piuttosto che chiunque, e quindi anche la DC, trovi più facilmente la sua identità quanto meno esercita gli interlocutori, soprattutto quelli più impegnativi e scomodi.

Claudio Petruccioli

Incoerente e contraddittorio atteggiamento del governo su prezzi e tariffe

Telefoni: primo positivo passo Concimi e gas grave aumento

Impegno ad abolire gli scatti fissi e a ridurre i canoni di allacciamento - Un comunicato dei tre sindacati dopo l'incontro con La Malfa - L'aumento dei fertilizzanti nuovo grave colpo all'agricoltura - Dure reazioni

Piano di emergenza: linea governativa e proposte del PCI

Oggi il governo discute le misure da adottare per l'economia con il cosiddetto « piano di emergenza ». I comunisti hanno presentato precise proposte innanzi tutto per far fronte alla crisi drammatica in cui versano gli enti locali e per correggere l'impostazione che i ministri hanno dato agli interventi. Le proposte dei comunisti riguardano i settori delle esportazioni, dell'edilizia, del credito alle imprese cooperative.

A pag. 2 un articolo del compagno L. Raffaelli



OPORTO — Un aspetto della manifestazione contro le violenze anticomuniste svoltesi mercoledì sera. Vi hanno partecipato migliaia di cittadini e numerosi ufficiali. Ha preso la parola anche il comandante locale, gen. Corvacho.

Mentre si intensificano provocatorie azioni delle forze di destra

Formato a Lisbona il nuovo governo Ancora sanguinosi scontri nel nord

Oggi saranno resi noti i nomi dei nuovi ministri — Confermato Vasco Gonçalves come primo ministro — Dure critiche di Soares e Antunes — Un uomo ucciso mentre assalta una sede comunista — Proposta unitaria del PCP al PSP

L'Innocenti conferma la richiesta di 1700 licenziamenti

La direzione della Leyland Innocenti minaccia di licenziare 1700 lavoratori dello stabilimento di Milano. La proposta, contenuta in un documento inviato al ministero del Lavoro, dovrebbe essere discussa a breve scadenza. Il ministro del Lavoro attende infatti una risposta dell'impresa alla richiesta di sospendere ogni decisione almeno fino al 28 agosto, giorno in cui termineranno le ferie. Durante l'incontro con l'amministratore della Leyland il ministro del Lavoro ha anche proposto di fare ricorso alla cassa integrazione mentre si svolgeva la trattativa, in settembre. I lavoratori della Innocenti hanno intanto organizzato la vigilanza allo stabilimento e sono decisi ad ottenere un esame approfondito delle possibilità produttive dell'azienda per la salvaguardia dell'occupazione.

A PAGINA 4

Dal nostro inviato

LISBONA, 7

E' stata annunciata ufficialmente la formazione di un nuovo governo, mentre nel nord del Portogallo prosegue l'ondata di violenza reazionaria contro le sedi del Partito comunista. A Fafe, presso Oporto, uno degli assallatori della sezione del PCP è stato ucciso dai difensori dell'edificio. Altri cinque membri della squadra anticomunista sono rimasti feriti. Il comandante del Copcon e membro del Triumvirato Saraiwa de Carvalho, recatosi a Oporto per organizzare la lotta contro le violenze fasciste, è stato preso a sassate dagli squadristi.

Secondo alcuni giornali Gonçalves avrebbe accettato di essere affiancato da due vicepresidenti. Esiste comunque una lista ufficiale del nuovo governo, del quale non farebbero parte i comunisti (a titolo personale sarebbe presente tuttavia un alto esponente del MDP, alleato del PCP). I nomi dei nuovi ministri saranno resi noti domani.

La lunga crisi di governo in Portogallo, iniziata un mese fa con le dimissioni dei ministri socialisti e socialdemocratici, sembra essere stata superata salvo il grado di unità possibile, in queste circostanze, tanto nel Paese che all'interno dello stesso Movimento delle Forze armate.

Il nuovo governo, che con ogni probabilità presenterà giuramento domani, sarà ancora presieduto dal generale Vasco Gonçalves e sarà composto da militari e tecnici (quelli appartenenti a partiti politici entreranno a farne parte a titolo personale); si dice ad esempio che il professor Pereira de Moura si dimetterà dal MDP per assumere il Ministero della previdenza sociale). La saldatura fra le grandi linee di tendenza nel movimento delle Forze armate sarebbe individuabile nella partecipazione al governo, in veste di vicepresidenti, del comandante del Copcon generale Otelo Saraiwa de Carvalho, e del prof. Teixeira Ribeiro, considerato su posizioni vicine a quelle dell'ala dello stesso Movimento delle Forze armate che fa capo al comandante Melo Antunes e Victor Alves che, a quanto sembra, non entreranno personalmente nel nuovo gabinetto.

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

Nuova tensione nel Salernitano per la vertenza del pomodoro



Il rifiuto degli industriali conservieri di mantenere i patti per la lavorazione del pomodoro ha provocato una nuova esplosione di collera contadina nel Salernitano, dove sono state bloccate le strade a partire dalla mezzanotte di ieri. L'intervento dei dirigenti di categoria e sindacali ha condotto alla rimozione dei blocchi ma rimane uno stato di grave tensione. Nel Casertano, dove si era svolta il giorno prima analoga manifestazione, un primo risultato è stato ottenuto e la raccolta del pomodoro ha potuto avere inizio. I parlamentari comunisti, in una lettera al ministro dell'Agricoltura, richiamano il governo al dovere di far rispettare gli accordi e prendere tutte le misure necessarie per garantire la lavorazione del prodotto. NELLA FOTO: code di auto per uno dei blocchi stradali sulla Domiziana.

A PAG. 4

La pressione di massa contro il caro-telefono ha conseguito un primo significativo risultato per la revisione delle tariffe. Nell'incontro con i sindacati il governo, di fatto, ha dovuto riconoscere la giustezza di alcune richieste che sono state al centro dell'iniziativa dei lavoratori, dei sindacati, del nostro partito. Ha dovuto soprattutto ammettere, impegnandosi alla eliminazione della imposizione degli scatti obbligatori e alla riduzione del costo degli allacciamenti, che si colpevano duramente i grandi messe popolari, i lavoratori a più basso reddito, chi meno usa il telefono. Qualche ora dopo, lo stesso governo, in sede di Comitato interministeriale prezzi, presieduto dal ministro Donat Cattin prendeva la grave decisione di aumentare il prezzo dei fertilizzanti dell'11% e di aumentare le tariffe del gas da città. E' stata una nuova prova di incoerenza e di contraddittorietà nelle scelte di politica economica, data proprio a poche ore di distanza della riunione del Consiglio dei ministri che varerà oggi le misure di emergenza che prevedono 3500 miliardi destinati al sostegno dell'esportazione, ad interventi nell'agricoltura, senza peraltro un organico disegno di riforma e sviluppo.

Andiamo per ordine e ricostruiamo la giornata che si è svolta a Palazzo Chigi dove nella mattina si è tenuta una riunione interministeriale e nelle prime ore del pomeriggio si è avuto l'incontro con i sindacati, parte al ministero dell'Industria dove a tarda sera si è riunito il Cip.

L'incontro per i telefoni è terminato con il risultato che abbiamo detto all'inizio. Il governo ha accolto la richiesta dei sindacati — afferma un comunicato Cgil, Cisl, Uil di eliminare la imposizione degli scatti fissi trimestrali e di ridurre il costo degli allacciamenti. Si impegnava inoltre a verificare con i sindacati il piano di investimenti. Non è stata accolta invece la richiesta relativa alla esenzione di una parte minima di scatti dall'aumento. Ed anche per la questione relativa alla « moratoria », cioè la dilazione del pagamento delle bollette in attesa della definizione della revisione delle tariffe il governo si è dichiarato indisponibile a prendere una tale decisione. Il ministro Bisaglia ha detto che « la moratoria non è accettabile da parte del governo ». Notizie di agenzia rendevano noto che nel prossimo trimestre chi, in base alla revisione ne avrà diritto, otterrà un conguaglio.

Entrò il 7 settembre comunque — rende noto un comunicato della Federazione Cgil, Cisl, Uil — vi sarà l'incontro per la definizione formale dei provvedimenti di modifica della struttura degli aumenti attuati relativamente ai punti che sono stati accolti dal governo.

« L'iniziativa e la lotta dei lavoratori e dei sindacati — prosegue la nota — hanno consentito questo primo significativo successo ». Si tratta ora di conseguire « la puntuale concretizzazione attraverso lo sviluppo ulteriore della petizione che ha già raccolto centinaia di migliaia di firme, le assemblee degli utenti, dei lavoratori » secondo le indicazioni che già sono state date dalla Federazione sindacale.

Nella riunione di ieri si è compiuto un passo importante per la revisione delle tariffe per la quale si sono battute e continueranno a battersi grandi masse di lavoratori. Il governo, inoltre, deve ancora rispondere alla mozione presentata alla Camera dai deputati comunisti. Nella mozione si chiedeva, fra l'altro, la riduzione dell'importo degli aumenti tariffari, l'abolizione dell'obbligo del pagamento del minimo garantito di 200 scatti trimestrali e una forte riduzione per quello dei 450 scatti, sino ad annullarlo per i coltivatori diretti, in favore di artigiani e piccole imprese.

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

Sciopero corporativo? Allora meglio non dirne male

L'uso della parola « corporativismo » sta diventando sempre più di moda. Sempre più frequente è il tentativo di accreditare la tesi che i guasti profondi dell'economia italiana dipendano per buona parte dallo spirito « corporativo » che ammorberebbe i lavoratori e, di conseguenza, i sindacati. Al corporativismo viene attribuita l'esistenza della giungla retributiva, dell'alto — si dice — costo del lavoro che minaccerebbe l'esistenza stessa delle imprese, dello sfrenato « consumismo » di cui sarebbero preda gli italiani di ogni ordine e grado.

Se giusta e sacrosanta ci pare la denuncia del corporativismo dove esso alligna, riteniamo però che non si possa fare di ogni erba un fascio, confondere assieme lotte e obiettivi giusti con le azioni irresponsabili e obiettivi sbagliati, dannosi per l'intera collettività e tali da dividere i lavoratori.

Ciò è invece quello che sta avvenendo, e non può essere sottoaciuto il fatto che tale campagna prenda piede proprio in vista del rinnovo dei contratti che impegnerà oltre quattro milioni di lavoratori e mentre già si sta facendo un'azione « terroristica » nei confronti delle vertenze con trattative che — si afferma — porterebbero il paese alla catastrofe.

Cos'è infatti questo « corporativismo »? Non certo la difesa legittima degli interessi del lavoratore, interessi che riguardano problemi economici, diritti sindacali, ambiente di lavoro, controllo dei ritmi e dei tempi e così via. E', in ree, la difesa di privilegi, dello spirito di casta, il non riuscire a porre le proprie questioni nell'ambito più generale del movimento e dei problemi che esso pone. Finisce così che le stesse forme di lotta non tengono conto degli interessi e delle esigenze degli altri lavoratori e della massa dei cittadini.

Queste sono le impostazioni da denunciare e respingere con forza. I sindacati unitari lo fanno con chiarezza, e con chiarezza lo facciamo noi. Ma sulla maggior parte dei giornali usi a tonare contro il « corporativismo » questa parola resta invece sospesa nel vuoto, senza connotazioni concrete, non si specifica quasi mai in nomi e cognomi. Prendiamo il caso dell'Associazione dei piloti aerei, l'ANPAC, un sindacato che si definisce « autonomo » e che ha proclamato ben sette giorni di sciopero in difesa dei privilegi di casta, proprio nel momento in cui l'Interind accettava di avviare le trattative sulla base del principio del contratto unico, come richiesto dai sindacati confederali. Cercate ad esempio sul quotidiano della DC un commento, una parola, un giudizio su questa iniziativa irresponsabile: non c'è. Ma non bisogna meravigliarsi. Non era democristiano l'organizzatore dell'agitazione di una parte dei funzionari delle imposte dirette?

a. ca.

Dopo la riunione della direzione democristiana

I commenti alla relazione di Zaccagnini

Una dichiarazione del compagno Trivelli - Il socialista Labriola sottolinea la distinzione fra quadro politico nazionale e scelte dei governi locali - Nuovi incarichi affidati dal segretario dc ad esponenti delle correnti di sinistra

La relazione del segretario della DC Benigno Zaccagnini alla riunione della direzione svoltasi mercoledì scorso è stata il centro di numerosi commenti politici e giornalistici, sostanzialmente convergenti nel rilevare — se pur con accentuazioni e anche ottiche diverse — gli elementi di novità che vi erano contenuti.

particolare il « Tempo » e la petrolifera « Nazione » dello scontro frontale come metro di misura con la « questione comunista »; i ripetuti e non formalizzati richiami all'assetto e alla costituzione come cemento e punto discriminante per le forze democratiche.

Da oggi a Venezia Giunte di sinistra

Oggi a Venezia saranno elette le Giunte comunali e provinciali di sinistra PCI - PSI, che avranno anche l'apporto dei voti di Democrazia Proletaria. Il programma concordato, da FCI - PSI affronta in modo nuovo i drammatici problemi della città lagunare ed è stato sottoposto — con un metodo che è stato positivamente apprezzato — all'esame ed alle discussioni di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, dei sindacati, delle organizzazioni di massa. L'amministrazione cittadina torna ad essere diretta dalle sinistre dopo 24 anni, quella provinciale sarà diretta da PCI e PSI per la prima volta.

A PAG. 2

(Segue in penultima)